

Feltrinelli La scrittrice libanese riflette su tabù e prospettive del mondo arabo

Joumana Haddad: «Perché odio Shahrazad»



Poetessa

Joumana Haddad, 40 anni, 2 figli: la poetessa e scrittrice libanese, responsabile delle pagine culturali del quotidiano «An Nahar» e fondatrice della rivista erotica «Jasad», sarà oggi alla Feltrinelli di piazza Piemonte per presentare il suo libro «Ho ucciso Shahrazad» (Mondadori). Modera Gad Lerner

B ella, intrigante, apparentemente innocua, la scrittrice e poetessa libanese Joumana Haddad, che due anni fa aveva dato scandalo nel mondo arabo fondando la rivista erotica «Jasad», è oggi a Milano per parlare del suo «delitto»: «Ho ucciso Shahrazad» (Mondadori), recita il titolo del suo ultimo libro. La vittima è la protagonista delle «Mille e una notte»: non è un'eroina, una che ottiene quello che vuole con il compromesso, accontentando l'uomo e non lavorando al suo fianco; per questo l'ho uccisa, confessa l'autrice. Il suo è un saggio-racconto che nasce dalla rabbia e cresce alimentato dal coraggio di non dare nulla per scontato. Nel mirino ci sono i pregiudizi sul mondo arabo e i tabù di quel mondo, in particolare sulle donne. E siccome un'autodife-

sa credibile non può prescindere dall'autocritica, il «delitto» si consuma con un preliminare: un'analisi dei tratti fondamentali degli arabi di oggi. L'ipocrisia innanzitutto; poi la sindrome del gregge; infine la situazione di stallo. Scrive la Haddad: «Essere arabo e vivere nel mondo arabo oggi significa sbattere la testa contro uno spesso muro di inattaccabili ostacoli politici, sociali ed esistenziali. Martelli ma nulla cambia eccetto il numero di lividi sulla tua pelle». Parole supe-

Mediterraneo in rivolta

«Sono scettica sui cambiamenti in corso: temo che nuovi dittatori possano sfruttare la pressione popolare»

rate dal «risveglio» che sta scuotendo il mondo arabo? «Non credo, sono scettica sui cambiamenti in corso, i muri rischiano di essere rimpiazzati da altri muri — spiega l'autrice, anticipando un tema che affronterà oggi alle 18.30 durante l'incontro alla Feltrinelli di piazza Piemonte, moderato da Gad Lerner —. Mi ritrovo tra l'orgoglio per quello che è successo e la preoccupazione per quello che verrà, temo che forze altrettanto dittatoriali possano prendere in ostaggio questa pressione popolare», dice, sicuramente condizionata dal fallimento della «rivoluzione dei cedri» che sei anni fa aveva fatto sognare un Libano oggi «sempre più in discesa verso gli inferi».

Alessandra Muglia
parolaallautore.corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA